

SCHEDA

4

Cantiere della Corresponsa- bilità

Se dunque c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri (Fil 2,1-4).

IDEA DI FONDO

Questo cantiere sviluppa, a partire dal brano biblico della lettera ai Filippesi, il desiderio di avviare insieme, laici e sacerdoti, un percorso attraverso il quale le parrocchie, unite in comunità, possano pensare nuovi cammini per il futuro, rispondendo alle esigenze che il contesto attuale provoca.

Commentando il brano della lettera ai Filippesi, il vescovo così scrive nella Lettera Pastorale: «l'unità, precisa l'apostolo Paolo, non è il frutto delle proprie capacità, bensì si raggiunge coltivando con vigilanza e perseveranza quel comune modo di sentire che viene dalla comunione con il Cristo Crocifisso e Risorto e si esprime in primo luogo nella linea del rifiuto di ogni rivalità e della vanagloria. [...] La rivalità sorge quando si vengono a creare gruppi contrapposti o interessi in concorrenza tra di loro, quando non si mira tutti allo stesso obiettivo ma ciascuno a obiettivi differenti. Allora la concordia scompare, l'unità è distrutta, la comunione compromessa; ci si giudica, si parla gli uni contro gli altri, si mettono in evidenza i difetti altrui, ci si parla alle spalle e ci si tratta da avversari. È l'orgoglio che porta ad innalzarsi sopra gli altri, a sentirsi superiori, a trattare il prossimo con arroganza, a farsi servire dagli altri».

Ci si interrogherà sulle strutture, perché siano poste al servizio della missione e non assorbano energie per il solo auto-mantenimento. Questo cantiere si apre anche sugli orizzonti del decentramento pastorale, per una presenza della Chiesa diffusa sul territorio. Si dovrà rispondere alla richiesta, formulata da molti, di un'analisi e un rilancio degli organismi di partecipazione (specialmente i Consigli pastorali e degli affari economici), perché siano luoghi di autentico discernimento comunitario, di reale corresponsabilità, e non solo di dibattito e organizzazione.



CAMMINO DELLA CHIESA
SINODALE DEI *Margi*

PER LA RIFLESSIONE

Il cammino va percorso guardando in avanti, e non solo custodendo il passato con lo sguardo rivolto indietro. Senza perdere di vista il cammino fatto, ci è richiesto un nuovo modo di accompagnare il popolo di Dio, che risponda alle sfide della contemporaneità.

Il nostro vescovo Giovanni scrive così nella presentazione del progetto Comunità di parrocchie: «il numero dei cristiani che vivono una reale appartenenza alla Chiesa è di molto inferiore rispetto al passato. Non vogliamo di certo farci determinare dai numeri ma non possiamo non guardare con lucidità la realtà e prendere coscienza che essa è cambiata. Eppure noi siamo ancora strutturati nell'implicito che tutti siano cristiani e che si possa contare ancora su un numero elevato di presbiteri. Il limite che ci spinge a fare cambiamenti deve diventare però una risorsa e una prospettiva per la "conversione pastorale" che non interessa solo il clero ma l'intero popolo di Dio. [...] Si tratta pertanto di attivarsi affinché tutte le comunità siano vive e vitali con il contributo importante dei laici. [...] Riguardo alle fasi di applicazione di questo progetto, sono convinto che l'abbinamento delle parrocchie deve essere un lavoro che ha come tempo di realizzazione completa un periodo lungo e proporzionato alle esigenze che di volta in volta si verranno a creare. [...] Ribadisco che non ci sarà una realizzazione che richieda un "tutto e subito", e che non è mia intenzione generare ansia e tanto meno mettere in competizione i sacerdoti. I criteri utilizzati per abbinare le parrocchie sono sostanzialmente tre: il numero degli abitanti, la continuità territoriale e l'appartenenza, tra parrocchie abbinate, allo stesso comune e alla stessa forania. Le parrocchie abbinate dovranno poi avere in comune servizi pastorali di annuncio del Vangelo e celebrazioni della fede. Può essere anzi proficuo, che le parrocchie abbinate comincino da subito a vivere in comune alcune celebrazioni e alcuni servizi, senza aspettare l'unione effettiva. In comune potrebbero esserci le iniziative della Caritas, l'iniziazione cristiana dei bambini e degli adulti, la preparazione dei genitori al battesimo dei propri figlioli, la catechesi dei giovani, i corsi per i cori parrocchiali».

DOMANDE SU CUI DIALOGARE

- Quali atteggiamenti coltivare affinché il progetto "Comunità di parrocchie" sia accolto in modo generoso?
- Come cogliere nelle nuove ipotesi pastorali una occasione per crescere insieme e non un argomento sul quale dividerci?
- Quali sono i servizi pastorali o le attività che possiamo sin da ora condividere con le altre parrocchie?
- Come favorire una reale corresponsabilità da parte dei fedeli laici senza cedere a forme di clericalismo?

Parola chiave della Lettera

Comunità di Parrocchie:

CORRESPON- SABILITÀ